

Battaglin, il nome giusto

Da Marostica, anche Enrico Che volata a Serra San Bruno

Non è parente di Giovanni, che al Giro trionfò nel 1981, ma come lui è vicentino. Per molti, «è il miglior talento italiano». Wiggins perde 17''

COSIMO CITO
SERRA SAN BRUNO (CS)

TRENT'ANNI DOPO C'È UN ALTRO BATTAGLIN CHE VINCE AL GIRO. UN NUOVO, STREPITOSO BATTAGLIN, ENRICO, 23 ANNI DA MAROSTICA. QUEL BATTAGLIN, GIOVANNI, NEL 1981 VINCEVA AL GIRO E IL GIRO. Nessuna parentela, solo la stessa origine, Marostica, la città della grande scacchiera, e la stessa passionaccia, lo stesso amore totale per la bicicletta. Enrico ha iniziato presto a correre, prestissimo a vincere. Troppo presto: «Dopo la Coppa Sabatini 2011 mi sono perso». Si è ritrovato a Serra San Bruno, in una giornata buia di pioggia e piena di pericoli che anche Wiggins, per altri versi, ricorderà. Battaglin, un nome del passato per il futuro del ciclismo italiano. Dopo il grande vecchio Paolini, il ragazzino imberbe che balbetta al traguardo per l'emozione, improvvisa, inimmaginabile, impressionante. Potente, come la sua volata su un gruppo ristretto ma pieno di big e ruote più veloci della sua. Bisognava esserci, e Battaglin c'era. Un km sul porfido, dentro il temporale, una volata che andava impostata in testa. Battaglin si espone, esce presto, non lo rimontano Felling e Visconti, non lo rimonta nessuno. A 23 anni è già il suo giorno: «Bello, sapevo di avere la gamba, di aver lavorato bene, di aver fatto il massimo per essere qui». È il suo primo Giro, la sua terza stagione da professionista. È l'uomo migliore dell'ultima nidiata di Reverberi, il capitano di una squadra, la Bardiani, tutta italiana, piccola, budget scarso, tanta saggezza e tanta Romagna. Il ciclismo italiano allora non è morto, si aggrappa a questi ragazzi di vent'anni o poco più, Ulissi, Moser, Aru. Su Battaglin in tanti

scommettono da anni. Disse Giovanni Lombardi: «È il miglior talento italiano dell'ultimo quindicennio». Parole grosse e anche sante. Nel 2011 vinse la Coppa Sabatini, la sua quinta corsa da professionista. Era uno stagista in casa Colnago, battè in volata Rebellin, Dani Moreno, Visconti, Gerrans, campioni capaci di vincere classiche in carriera. Era un ragazzo, aveva 21 anni, l'età buona per correre ancora tra gli juniores. Dopo quell'epifania il buio più completo, un 2012 senza senso e senza risultati. Chi lo paragonava ad Argentin si tirò indietro, il morale andò giù, nessuna vittoria e nessun segnale. In inverno si allena duro, al Giro vuole esserci. Si infila in qualche ordine d'arrivo tra Trentino e Toscana, Reverberi lo butta nella mischia. A Napoli è 150°, la volata di Cavendish la vede col binocolo. Ad Ascea, mentre il debuttante Paolini fila come il vento verso il traguardo, è 19°, staccato di poco dal gruppo buono.

Prima di Serra San Bruno chiede alla squadra di stargli vicino, vede Di Luca attaccare come ai vecchi tempi sull'ultima salita, portarsi dietro il colombiano Chalapud che non gli dà un cambio, lo vede andare, sperare e piantarsi ai 300 metri. Intuisce l'occasione, prende la testa, non si volta mai, alza le braccia, vincendo quasi per distacco sul meglio del Giro. Nel gruppo manca Wiggins, appiedato da una caduta di Salerno e altri dentro l'ultimo km. L'inglese perde 17'', non per colpa sua, il regolamento dovrebbe salvarlo. A 30 dall'arrivo Nibali aveva forato, fortuna che Agnoli, per contratto, sia pagato per ronargli intorno tutto il giorno come un satellite. Si ferma, prende la ruota del compagno e riparte, lasciando il gregario ad una rincorsa lunga e vana. La tappa è bellissima, la pioggia aggiunge cupezza e brividi, la lunga salita finale riduce la contesa a 40 uomini, poi le due esplosioni finali, la prima di Di Luca, 7 km come una volta, la seconda di Battaglin, 200 metri di futuro. Oggi si riposa un po', tra Cosenza e Matera, percorrendo lo Jonio in pace, senza salite e senza brividi. Qualche noia ai velocisti potrebbe darlo lo strappo finale, sarà volata, ma non per tutti.



Enrico Battaglin vincitore della tappa PolICASTRO Bussentino - Serra San Bruno. La maglia rosa sempre a Paolini FOTO LAPRESSE



Ferruccio Mazzola addio Classe, ma niente mito

È morto, a 68 anni, dopo una lunga malattia, Ferruccio Mazzola. L'ex calciatore si è spento a Roma, città nella quale visse le sue migliori stagioni sportive con la Lazio, società con la quale vinse uno scudetto. Nato il 1° febbraio del 1945, calcisticamente fu sempre oscurato dal più titolato fratello Sandro.

Il Giro e la partita Fiorentina-Palermo ci penserà il prefetto

La Lega calcio non decide, ma da mesi è noto che gli eventi si sovrapponevano. L'alibi della contemporaneità

FRANCESCO SANGERMANO
FIRENZE

IL PROBLEMA ERA NOTO DA MESI. EPPURE DALLA LEGA CALCIO HANNO FATTO FINTA DI NIENTE. E anche ora, a quattro giorni di distanza da quella che a Firenze è già stata ribattezzata la "folle domenica" nessuna decisione ufficiale è stata presa. Sì che, verosimilmente, toccherà al prefetto cittadino scendere in campo e assumersi la responsabilità di sbrogliare definitivamente la matassa.

Cosa è accaduto è presto detto. Domenica, nel capoluogo toscano, arriva la nona tappa del Giro d'Italia, evento noto più o meno da sei mesi. Lo striscione del traguardo sarà posizionato nel piazzale Michelangelo ma una manciata di chilometri prima la carovana rosa lambirà lo stadio Artemio Franchi. Dove, guarda un po', più o meno in contemporanea dovrebbero uscire i 20-25mila spettatori (almeno) di Fiorentina-Palermo. Perché se è vero che nei mesi scorsi la Lega aveva sempre garantito al Comune di Firenze che la partita sarebbe stata spostata, adesso ha fatto marcia indietro. Aggiungendo a motivazione la classifica che si è

venuta a creare e la volontà di garantire la contemporaneità delle gare che vedono protagoniste le squadre impegnate nella lotta per non retrocedere. Con un eventuale posticipo il Palermo sarebbe avvantaggiato dal conoscere già il risultato di Siena e Genoa.

Ma visto che in questi giorni vanno di moda le espressioni "andreettiane", a Firenze sono in molti ad evocare quell'eloquente «a pensar male si fa peccato ma ci s'azzecca». E il malpensiero, in questo caso, porta dritto ad Adriano Galliani, vicepresidente dell'organo che governa il calcio, nonché amministratore delegato di quel Milan che, proprio alla Fiorentina, contende il 3° posto che vale l'accesso ai preliminari di Champions League (e i relativi milioni). Anche in questo caso, infatti, il posticipo di Fiorentina-Palermo andrebbe a teorico svantaggio dei rossoneri impegnati domenica nella difficile sfida interna contro la Roma.

E dunque? Se la Lega (come pare) continuerà a lavarsene le mani, non potrà che essere l'organo di governo del territorio a decidere per tutti. Giacché tra ordine pubblico e, soprattutto, viabilità (con decine di strade chiuse e divieti di sosta in mezza città per l'intera giornata di domenica) Firenze si troverebbe di fatto ad essere completamente paralizzata. «Spero ancora in una soluzione condivisa» ha detto ieri sera il prefetto Varratta. Salvo poi aggiungere senza mezzi termini che «se domani (oggi, ndr) la Lega non avrà deciso convocherà il comitato per l'ordine pubblico e firmerà un'ordinanza».

LOTTO

MARTEDÌ 7 MAGGIO

	I numeri del Superenalotto						Jolly	SuperStar		
	19	37	54	65	67	70	75	46		
Nazionale	53	60	29	52	37					
Bari	13	77	87	35	8					
Cagliari	30	53	61	79	59					
Firenze	40	16	52	2	11					
Genova	38	45	1	81	58					
Milano	87	82	9	78	90					
Napoli	56	78	60	42	51					
Palermo	30	9	23	45	57					
Roma	38	42	18	36	84					
Torino	33	18	71	56	54					
Venezia	59	62	11	56	66					
Montepremi	1.723.310,44						5+ stella			
Nessun 6 - Jackpot	€ 28.053.254,76						4+ stella	€ 30.972,00		
Nessun 5+1	€						3+ stella	€ 1.781,00		
Vincono con punti 5	€ 32.312,08						2+ stella	€ 100,00		
Vincono con punti 4	€ 309,72						1+ stella	€ 10,00		
Vincono con punti 3	€ 17,81						0+ stella	€ 5,00		
10eLotto	9	13	16	18	30	33	38	40	42	45
	52	53	56	59	61	62	77	78	82	87